

Oggi è la festa di chi è ancora vivo! La festa di chi ha ancora il coraggio, il desiderio e il rischio di sentirsi vivo. E' la festa di chi ci ricorda la bellezza di questa vita, la festa che più di ogni altra ci ricorda la preziosità della nostra vita, adesso, oggi.

E come? Mentre pensiamo ai santi ci dovrebbe venire voglia di andare in Paradiso, di essere in Paradiso? Certo, proprio per questo, pensando ai santi è inevitabile che salga in noi il percorso e il desiderio della santità, del Paradiso. E il percorso della santità non si realizza in Paradiso, ma qui, adesso. Si realizza nel modo più semplice e naturale della nostra vita, quando hai la capacità di commuoverti.

Cosa vuol dire commuoversi? Non la frivola emozione autosuggestionata di una festa sterile, di un egocentrismo che costruisci ad arte intorno a te o fai costruire ad arte intorno a te; no, no la commozione è il brivido di una intensità radicale che ti chiama ad uscire fuori; è sperimentare la vertigine della credibilità che la tua vita è fatta, ed è capace, di una totalità d'amore. E' il brivido sorgivo che si origina in quell'intuizione che poi il tempo assopisce eppure rimane viva come nostalgia della preziosità della tua esistenza.

E' quel momento in cui tu vedi, vedi col cuore e con la mente ... che cosa vedi? Ciò che Dio ti ha dato di vedere, e in quell'istante si gioca la tua libertà. Ora cosa succede, tante volte? che noi vediamo nascere in noi una commozione che ci appartiene – pensiamo allo sguardo innamorato quando capisco che quella persona lì non è più come le altre per te, ma una senza la quale la tua esistenza perde significato ogni momento in cui non è legata a te. E' quell'esistenza che ti fa fiorire, che ti fa sbocciare.

Questo vale per ogni esistenza umana. La vita dei santi ci richiama alla bellezza di questa vita perché hanno avuto la forza di credere in quello sguardo, in quella commozione che è diventata scelta di vita, dono totale di un'esistenza declinata giorno dopo giorno, senza far calare quella passione e che ha fatto uscire, ha fatto partire, ha innescato il pellegrinaggio della tua vita.

Questi sono infiniti momenti in cui Dio ti viene incontro – fissatolo, lo amo; fissatolo ... Gesù guarda l'umanità. Quanti sono gli episodi nel Vangelo in cui Gesù guarda, vede, si commuove? Si commuove su Gerusalemme, sulla vedova che ha perso il figlio ... cosa sono queste commozioni, forse un sentimento sterile ... no, è il principio della carità, il principio della forza dell'uomo che sboccia verso l'alto, che ti fa sentire vivo, vero.

Cosa succede nel momento in cui viviamo questi frammenti, istanti preziosissimi di eternità? Succede che un attimo dopo cominciamo a ragionarci, a considerare quanto sia opportuno o quanto non sia opportuno; iniziamo a costruire qualcosa che non è più umano; eppure parte dalla ragione, e inizi a ragionare, a ragionare, a vedere ... e intanto quell'intuizione passa perché è così l'amore. E ti accorgi che questo ragionamento che hai iniziato da soli due minuti ti ha già portato ad una distanza infinita da quell'atto d'amore che era tutto quello che desideravi, tutto quello che il tuo cuore chiedeva, tutto il senso della tua esistenza. Ma ahimè ci hai messo del tuo e lo inizi ad offuscare, a ordinare, a ben-pensare, a gestire politicamente.

E così quella parola non la dici, e così quel movimento di gamba si paralizza, e così quel desiderio di abbracciare o di baciare o di dire o di andare verso quella santità così irragionevole come lo è l'amore in certi momenti ... e ti lasci andare. Certo che Dio ti dice di amare con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze ma quante volte la mente diventa quel luogo in cui si annida il tentatore? Quante volte la mente, per ragioni e scuse anche adatte, giuste rende il tuo cuore incapace della follia dell'amore?

I santi sono folli. Oggi noi celebriamo la santità di un'umanità che è stata folle, che ha creduto oltre le proprie possibilità. Elencate i santi a cui siete devoti ... e non siate semplicemente devoti dei santi perché loro della vostra devozione se ne fanno poco, e della brutta copia della loro vita se ne fanno ancora meno - della nostra brutta copia. Dell'originalità della nostra santità, della santità di comunità e della santità di persone che sono qui a desiderare di avere un'altra possibilità e di sentirsi infinitamente giovani anche a ottant'anni per seguire la totalità dell'amore. I santi sperano che dalla loro vita noi scegliamo di essere santi, non come loro: è il peccato che è monotono e ripetitivo ma la santità e la grazia sono nuove e creative ogni volta.

Noi possiamo prenderne l'esempio, invocarne la potenza e lasciarci toccare davvero dalla loro vita che è miscuglio di follia, irrazionalità, illogicità e verità dell'epifania dell'umanità: chi più dei santi ha rivelato la grandezza della santità? Chi più dei santi, stando vicino a Dio, ha parlato al cuore di ogni uomo? Pensate a Madre Teresa, o San Francesco, o San Giovanni Bosco ... ma a qualunque santo vi sta a cuore ... chi più di loro perché legato a Dio ha parlato al cuore di ogni uomo e ha impattato nel cuore di ogni uomo?

Chi più di noi, oggi, in virtù della loro santità è chiamato alla propria santità? Cosa sta gridando oggi l'umanità? Lo vediamo dai giovani: se sono pochi in chiesa è perché noi siamo poco santi. Perché forse siamo troppo corretti come comunità cristiani, non vogliamo urtare nessuno, non osiamo sfiorare la sensibilità di nessuno, di nessun genitore, siamo diventati così bravi da essere poco affascinanti e credibili.

Sono venuto a portare il fuoco, dice Gesù. E come vorrei fosse già acceso! Accettiamo la scomodità della santità, accettiamo l'illogicità della santità, accettiamo il prezzo della santità. E santità non sono slogan, non sono citazioni ... santità è l'esistenza vera della tua vita compromessa con l'amore. E quando un santo è compromesso con l'amore gioisce della diversa santità di un altro, e quando non è così lo vedi subito: c'è critica, c'è ragionamento, c'è appiattimento ... più piatta di così ma come deve essere la Chiesa? Non parliamo più a nessuno, non impattiamo più su nessuno, è inutile che diciamo che in Italia il governo va male, dovrebbe essere lo stato più cristiano! E' inutile che puntiamo il dito contro chiunque, siamo quelli più dentro e più corrotti, e meno credibili ... proprio perché cristiani.

La santità ci chiama alla concretezza del vivere la tua vocazione nel tuo ministero di sacerdote, nella tua vocazione di avvocato, di medico, di muratore, di operaio; la santità si declina dentro quell'esistenza lì, che quando la vedi cosa dice Paolo? "Lo vedremo e saremo come Lui è". La contemplazione dell'umanità viva fa desiderare alla tua esistenza quella bellezza. Così saremo davanti a Dio, e la trasfigurazione sarà vedere la verità della bellezza di Dio. E un giovane è più sensibile di ogni altro nella verità di una vita autentica.

Quella di oggi è una festa di scandalo; sì perché non sono mai partiti da sé stessi. Il nostro mondo invece è così impaurito, intimorito che ognuno pensa a difendere il proprio orto, la propria associazione, il proprio movimento, la propria casa ... ma ci pensa Dio a difendere, tu non devi difendere tu devi amare; tu devi donarti, tu devi essere vero nella carità di Cristo, nella carità di quella Parola che non fa paura ma fa tremare di paura. Giustamente Kierkegaard di fronte a quel gesto di affidamento totale di Abramo che offriva suo figlio parla di timore e tremore; Abramo che lo offre perché è sicuro di riaverlo e riaverlo pienamente perché ha conosciuto che Dio è Padre.

Chiediamo allora di avere questo sguardo di Gesù sulla vita, di avere uno sguardo che non ci lascia più immobili, fermi ma che ci riaccenda quel fuoco che è desiderio di verità e di amore che non alza steccati ma tesse ponti e irrori fiumi, irriga i cuori come ogni vita umana è chiamata ad essere nell'esperienza più vera della sua umanità: essere portatori di grazia e dell'amore di Dio.

Questo è il dono che riceviamo in ogni Eucaristia: Gesù Cristo che abita in noi per essere partorito nelle strade del mondo.